

PRELUDIO
Emilio Praga
(Penombre)

La poesia *Preludio* di Emilio Praga costituisce la il **manifesto degli Scapigliati**, movimento artistico e letterario della seconda metà dell'Ottocento di cui Emilio Praga rappresenta uno dei massimi esponenti.

Attraverso l'espressione del malessere di una generazione critica verso i valori trasmessi dal Romanticismo, gli Scapigliati preparano il terreno all'avvento del Decadentismo.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Noi siamo i figli dei padri ammalati; aquile al tempo di mutar le piume, svolazziam muti, attoniti, affamati, sull'agonia di un nume.</p>	<p>[1] Noi [si riferisce agli Scapigliati] siamo gli eredi (figli) dei poeti romantici (padri ammalati, è la generazione del romanticismo); [siamo come] aquile nel periodo della muta (aquile al tempo di mutar le piume), svolazziamo, muti, sgomenti (attoniti), vogliosi (affamati), sul declino di una divinità (agonia di un nume). [metafora]</p>
<p>[5] Nebbia remota è lo splendor dell'arca, e già all'idolo d'or torna l'umano, e dal vertice sacro il patriarca s'attende invano;</p>	<p>[5] Lo splendore dell'arca santa (arca - dove Mosè ripose le tavole della legge) è lontano e avvolto nella nebbia (nebbia remota) e gli uomini sono tornati a adorare il vitello d'oro (idolo d'or – il denaro), e invano si attende [il ritorno] dalla cima del monte Sinai (vertice sacro) di Mosè (il patriarca – guida del popolo); [metafora]</p>
<p>[9] s'attende invano dalla musa bianca che abitò venti secoli il Calvario, e invan l'esausta vergine s'abbranca ai lembi del Sudario...</p>	<p>[9] Si attende invano (s'attende invano, vv.8 e 9 - anadiplosi) dalla poesia religiosa cristiana (musa bianca), che per venti secoli si ispirò ai valori cristiani (abitò...Calvario) e invano la poesia religiosa cristiana (vergine) ormai stanca (esausta), si aggrappa (s'abbranca) al lenzuolo in cui fu avvolto Cristo morto (Sudario).</p>
<p>[13] Casto poeta che l'Italia adora, vegliardo in sante visioni assorto, tu puoi morir!... Degli antecristi è l'ora! Cristo è rimorto!</p>	<p>[13] Manzoni (casto poeta – apostrofe – definito casto perché espressione della poesia cristiana) che l'Italia adora, autorevole (vegliardo, l'età avanzata, quasi ottantenne, gli conferisce autorevolezza) e profondamente intento nei suoi religiosi pensieri (in sante visioni assorto), puoi anche morire!... è giunta l'ora dei poeti ribelli scapigliati (degli antecristi è l'ora, allude ai nuovi scrittori avversari del cristianesimo, atei)! Cristo è morto per la seconda volta! (Cristo è rimorto! – ucciso dalla religione del profitto)</p>

<p>[17] O nemico lettore, canto la Noia, l'eredità del dubbio e dell'ignoto, il tuo re, il tuo pontefice, il tuo boia, il tuo cielo, e il tuo loto!</p> <p>[21] Canto litane di martire e d'empio; canto gli amori dei sette peccati che mi stanno nel cor, come in un tempio, inginocchiati.</p> <p>[25] Canto le ebbrezze dei bagni d'azzurro, e l'Ideale che annega nel fango...</p> <p>Non irridere, fratello, al mio sussurro, se qualche volta piango,</p> <p>[29] giacché più del mio pallido demone, odio il minio e la maschera al pensiero, giacché canto una misera canzone, ma canto il vero!</p>	<p>[17] O nemico lettore (apostrofe – il lettore è definito nemico perché secondo l'autore appartiene al ceto borghese ostile alla poesia degli Scapigliati), io canto la Noia, prodotto del dubbio e dalla mancanza di certezze, che domina (tuo re ... tuo pontefice) e che tormenta (tuo boia), [al tempo stesso] spinge verso mete elevate (cielo) e verso la degradazione (loto – significato letterale = fango – antitesi)!</p> <p>[21] Canto (canto...canto...canto, vv.21-22-25 - anafora) le litanie (litane) del martire (martire è colui che tende invano all'ideale) e del peccatore (di martire e d'empio empio è colui che nega ogni fede – antitesi), canto i sette peccati capitali (sette peccati - sono i peccati capitali: superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia) che stanno dentro di me (mi stanno nel cor), inginocchiati come in un tempio (similitudine).</p> <p>[25] Canto le ebbrezze degli slanci verso l'ideale (bagni d'azzurro – metonimia) e l'Ideale che annega nella bassezza della realtà (fango – metonimia) ... Non disprezzarmi (irridere), fratello (riferito al lettore), per il mio sussurro (sussurro - onomatopea) se qualche volta piango,</p> <p>[29] Giacché più del mio tormento interiore (pallido demone è il demone del dubbio che lo tormenta e lo porta ad una vita degradata), odio la finzione (minio, – metonimia) e l'ipocrisia (maschera – metonimia), giacché canto un infelice componimento lirico (misera canzone – perché canta la miseria della vita moderna), ma canto cose vere! (il vero)</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Riassunto del testo

- **Prima strofa** – vv.1-4: Il Poeta parla di se stesso come parte di un gruppo di poeti [**noi**: gli scapigliati] eredi della generazione di poeti che definisce *padri ammalati* in quanto espressione del Romanticismo e di una società ormai in crisi e senza più certezze. Paragona la sua generazione a degli aquilotti, ancora incapaci di volare in maniera compiuta ma che si limitano a svolazzare sgomenti e vogliosi, verso un ideale che sta morendo.
- **Seconda strofa** – vv.5-8: Le certezze di salvezza di un tempo sono lontane nella nebbia, scomparse, gli uomini sono tornati ad adorare il vitello d'oro (simbolo del denaro e della legge del profitto) e invano attendono la figura salvifica di Mosè che dal monte Sinai scenda a guidare gli uomini;
- **Terza strofa** – vv.9-12: è inutile far riferimento ai simboli della civiltà cristiana e aggrapparsi ad essi perché la società si allontana sempre più dalla fede;

- **Quarta strofa** – vv.13-16: E' giunto il momento per Alessandro Manzoni (*casto poeta*), anziano e di grande autorevolezza, adorato da tutti, di morire per lasciare il posto alla nuova generazione di poeti, agli *antecristi*, ribelli e atei (*Cristo è rimorto!*);
- **Quinta strofa** – vv.17-20: Il poeta si rivolge quindi al lettore, definito *nemico* perché aderisce a quei valori tradizionali dai quali gli scapigliati rifuggono ed è ostile alla loro poesia che canta invece la noia, cioè la situazione di **dubbio e incertezza** derivante dall'assenza di ideali e dal tramonto di ogni fede;
- **Sesta strofa** – vv.21-24: il poeta canta, in lamentose invocazioni, la realtà degradata della vita rappresentata dai peccati capitali;
- **Settima strofa** – vv.25-28: canta l'uomo che oscilla tra le più alte aspirazioni e la bassezza della realtà in cui ogni ideale inevitabilmente annega e il lettore, definito adesso *fratello*, perché vive la sua stessa realtà, non deve irriderlo per il suo poetare;
- **Ottava strofa** – vv.29-32: più del malessere esistenziale il poeta dichiara di odiare la finzione (*minio*) e la mistificazione (*maschera*) perché la poesia deve avversare ipocrisie e ornamenti per rappresentare unicamente il vero.

Dichiarazione programmatica

La lirica **Preludio** di Praga è considerata la dichiarazione programmatica della nuova poetica scapigliata in quanto ne delinea alcuni aspetti chiave:

- **Il contrasto con la generazione precedente** di poeti:
 - i *padri ammalati* (v.1), ovvero la generazione dei poeti romantici
 - e il *casto poeta* (v.15), cioè Alessandro Manzoni;
- La **nascita di un nuovo gruppo di poeti** (gli scapigliati), definiti *antecristi* (v.15) per evidenziare la loro ribellione verso il conformismo e l'affermazione di certezze basate sulla fede e sugli ideali;
- la considerazione del **lettore come nemico e nello stesso tempo fratello**. *Nemico* perché pur essendo affratellato (*fratello*) al poeta dalla stessa crisi di certezze e valori, data dalla medesima condizione esistenziale, la nega ipocritamente e non si ribella;
- la dichiarazione dei **nuovi temi poetici**:
 - la **Noia** (v.17), in senso baudelairiano, è l'ennui o spleen, il senso di vuoto che deriva dalla mancanza di certezze;
 - la propensione al **dubbio** e all'**ignoto** (v.18);
 - Il **divario tra Ideale** (v.26) e **realtà**;
 - il senso del **peccato** (vv. 21-24);
 - la **degradazione della vita** che affoga l'Ideale nel fango (v. 26);
- la **funzione della poesia** è quella di rappresentare il vero e perciò diventa una sorta di coscienza critica che demistifica la realtà e la mostra in tutta la sua crudezza senza ipocrisie.

- il **ruolo del poeta** non è dunque quello di Vate ma è semplicemente quello di raccontare ciò che è misero (*canto una misera canzone*) ma è vero (*ma canto il vero*).

Temi principali

- **Rottura con la tradizione letteraria del passato**, in particolare con il Romanticismo;
- **Tramonto delle certezze e degli ideali** a cui fino ad allora ci si era affidati;
- **Disillusione e crisi di valori**;
- La **Noia** affermata come sentimento principale, espressione dell'angoscia esistenziale e del mal di vivere;
- **Rifiuto** dei valori borghesi e religiosi dominanti;
- **Ribellione** nei confronti della società dell'epoca considerata ipocrita e mediocre.

Titolo

Il titolo **Preludio** è dovuto al fatto che la lirica **apre la raccolta Penombre** e costituisce la **chiave di lettura** per le poesie che seguono.

Penombre rappresenta la raccolta di poesie di Emilio Praga più significativa in **ambito scapigliato**, viene pubblicata a Milano nel 1864 ed è composta, oltre che da *Preludio*, di 55 poesie distribuite in tre sezioni:

- Meriggi;
- Vespri;
- Mezzenotti.

Penombre è il secondo libro di versi di Emilio Praga in cui l'autore inizia a distaccarsi dal naturalismo che caratterizza la sua prima produzione poetica per affrontare tematiche più intime.

Analisi del testo

La lirica *Preludio* può essere suddivisa in **due parti**:

- la **prima parte riguarda le prime quattro strofe** ed è un'analisi critica. Il poeta esprime a nome di tutti i poeti scapigliati il **rifiuto dei valori e delle certezze tradizionali** e afferma la crisi di ogni ideale e fede. Vi è il ripudio dei valori, morali, religiosi ed estetici, su cui si è basata fino ad allora la tradizione letteraria, di cui Manzoni rappresenta l'esponente più autorevole.

Il **poeta** non viene più visto come un vate ma come un **anticristo** che si ribella ad un mondo ormai dominato dal Dio denaro e dal profitto, il cui compito è obbedire solo alla **religione del vero**, anche se sgradita e scandalosa.

- la **seconda parte riguarda invece le ultime quattro strofe** ed è propositiva della nuova concezione dell'arte, quella dei poeti scapigliati. Per Praga dopo la perdita delle certezze a cui ha fatto riferimento la poetica tradizionale, ora i **nuovi temi poetici** devono ispirarsi alla **realtà nella sua crudezza e desolazione**, esente da fede e ideali, e alla difficile condizione esistenziale dell'uomo. La **poesia deve essere fatta senza finzioni e abbellimenti** perché deve, senza ipocrisie, cantare il vero ("*canto il vero*") e quindi tutta la miseria della vita moderna.

Analisi metrica

Preludio si compone di 8 quartine (4 versi), di cui i primi 3 versi sono endecasillabi mentre l'ultimo è, alternativamente:

- un settenario nelle strofe dispari
- un quinario nelle strofe pari.

La rima è alternata con schema ABAb.

Vi è il richiamo a numerose **immagini simboliche**:

- *arca* = salvezza
- *idolo d'or* = ricchezza
- *patriarca* = Mosè
- *musa bianca* = poesia religiosa cristiana
- *venti secoli il calvario* = la storia cristiana
- *sudario* = simbolo della fede

Il linguaggio utilizzato da Praga è innovativo, e ricorre a **immagini crude, provocatorie e allusive**, non mancano comunque termini legati alla tradizione classica (*nume, loto, litane, minio*) e in generale il modello di riferimento rimane quello della lirica del primo Ottocento.

Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

Anadiplosi

- s'attende invano / s'attende invano, vv.8-9;

Anafora

- *canto...canto...canto*, vv.21-22-25 – la sua funzione è di mettere in evidenza il nuovo modo di poetare degli Scapigliati;

Antitesi – le numerose antitesi vogliono sottolineare l'opposizione tra ideale e reale.

- *il tuo cielo, e il tuo loto*, v.19/20 – contrappone l'aspirazione ad elevarsi e la degradazione;
- *martire / empio* (v.21) – contrapposizione tra santo e profano, dove martire è chi invano tende all'ideale, al divino, ed empio è chi nega ogni fede;
- *bagni d'azzurro / fango* (vv.25-26) – contrasto tra la tensione verso l'ideale e la sua caduta nella cruda e degradata realtà;

Apostrofe

- *Casto poeta*, v.13;
- *O nemico lettor*, v.17;

Metafora

tutta la **prima strofa** si basa sulla metafora che vede gli scapigliati paragonati a delle aquile, in particolare:

- *padri ammalati*, v.1 – si riferisce alla generazione dei romantici considerati *ammalati* perché espressione di una cultura ritenuta in crisi di valori;
- *aquile al tempo di mutar le piume*, v.2 – nel periodo della muta perché è il periodo in cui le giovani aquile sono combattute tra il desiderio e il timore di spiccare il volo così come i giovani poeti scapigliati sono anch'essi combattuti tra il desiderio (di staccarsi dalla tradizione) ed il timore di percorrere un percorso autonomo e originale;
- *svolazziam muti, attoniti, affamati*, v.3 – il termine *svolazziam* suggerisce l'idea di un movimento incerto, senza una meta precisa ed anche gli aggettivi che seguono vogliono trasmettere un senso di smarrimento;
- *sull'agonia di un nume*, v.4 – si riferisce al nume della poesia o, per alcuni, può essere anche un riferimento a Manzoni, definito al v.13 *casto poeta*, o a Dio, in quanto atei;

Tutta la **seconda strofa**:

- *Nebbia remota è lo splendor dell'arca, / e già all'idolo d'or torna l'umano, / e dal vertice sacro il patriarca / s'attende invano*, vv.5-8 – è una metafora che rifacendosi alla storia ebraica, attraverso alcuni suoi simboli, vuole evidenziare l'allontanamento dell'uomo dai valori religiosi in nome della logica economica. L'episodio a cui Praga allude è quello biblico degli ebrei nel deserto che regrediscono al culto degli idoli, ma il ritorno di Mosè li riconduce ai valori religiosi;

Metonimia

- *bagni d'azzurro*, v.25 – è l'ideale espresso simbolicamente con il cielo/azzurro - concreto per astratto;
- *fango*, v.26 – rappresenta la realtà nei suoi vari aspetti, anche i più degradati, in cui ogni ideale svanisce, annega - concreto per astratto;
- *minio*, v.30 – sta per il belletto, il trucco quindi la finzione – concreto per l'astratto;
- *maschera*, v.30 – è la maschera che impedisce di osservare la realtà nella sua crudezza – concreto per l'astratto;

Onomatopea

- *sussurro*, v.27.

Similitudine

- *come in un tempio*, v.23;